



# IL CIRCOLO di SCS

11

DICEMBRE 2021 / GENNAIO 2022



 **RICOMINCIAMO**  **COL BOTTO!**

# INDICE

 **Editoriale**  
Avanti a tutta forza! 3

 **Pensieri**  
'Sera ordinem et ordo servabit te' 4

**Cronaca**  
Fai un gesto concreto! 5

Celebrazioni 4 novembre

Seconda esercitazione con UNUCI 6

Nuove promozioni 7


Una nuova sede SCS nella Capitale 8



**Associazioni**  
'L'ombra sua torna, ch'era dipartita' 9

Testimonianze sepolte



 **Valore Aggiunto**  
Che il "VA" abbia inizio 10

 **SCS Story**  
Per conoscersi meglio 11

 **Scienza**  
La scienza dei fuochi d'artificio 12

 **Sierra Charlie Sierra**  
Leggi le istruzioni prima di fare Boom! 13

**A spasso nella storia**  
Giuseppe Vayra 14

Piante viaggiatrici 15



 **Musica**  
La musica di Natale: di chi è e di chi era 16

 **SCS in forma**  
Il karate 18

**Caffè letterario**  
Il senso del matrimonio 19

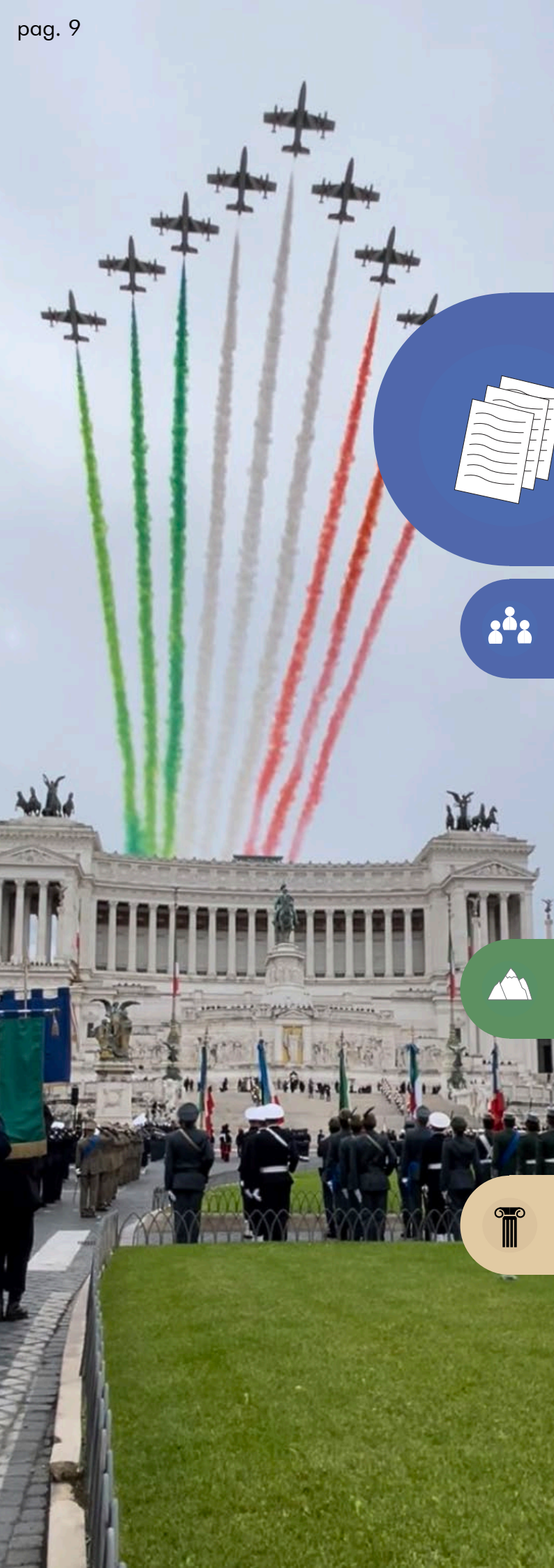
Capodanno: dove, come e quando 20



 **Pillole dagli istruttori**  
La gentilezza e le buone maniere 21

 **In cucina con SCS**  
Pregustando il nuovo anno 22

 **Maranzate**  
Le creazioni del Maranza 23





# AVANTI A TUTTA FORZA!

**A**utunno-Inverno 2021: non una collezione di moda, bensì l'ennesima sfida portata dalla pandemia che, seppur messa in un angolo qui da noi, non pare aver perso la sua energia altrove. Per SCS è tipicamente un periodo molto intenso dal punto di vista delle attività, a maggior ragione se il rischio infezione permane o addirittura si intensifica. Nei mesi scorsi vi avevo anticipato notizie circa il corso di pattuglia con gli istruttori UNUCI, esperienza incredibile di cui potrete leggere in questo numero, ma ci sono state anche altre occasioni come le cerimonie legate alle celebrazioni del 4 Novembre, che hanno visto la nostra presenza presso i comuni vicini, nonostante sia stata annullata la tradizionale commemorazione con gli Alpini a Lomazzo, a cui in passato partecipavamo numerosi in plotone. Nel momento in cui vi scrivo, siamo appena reduci da una giornata di collaborazione con gli Autieri di Como per la Colletta Alimentare, svoltasi presso il supermercato Iperal di Erba centro; siamo tornati a presenziare a questa lodevolissima iniziativa dopo l'ultima nel 2018, che ha visto il IV Corso "Fede" accorrere numeroso ed entusiasta, proprio come è successo quest'anno con il VI "Forza", accompagnato dai caporali anziani. Novembre è il periodo della discussione della nostra partecipazione alla Città dei Balocchi, ma al momento non posso ancora dirvi se ci saremo oppure no, visto che manca la definizione di molteplici aspetti di garanzia e tutela del nostro intervento, oltre a chiarimenti sui compiti precisi da svolgere.



Se la cosa andrà in porto, vedrete sicuramente un reportage sul numero di Febbraio. Di sicuro continuiamo a lavorare in collaborazione con il Duomo per il servizio che dalla mattina si sposta al pomeriggio in cattedrale. Veniamo rapidamente alla novità di questo numero: abbiamo aggiunto una rubrica per continuare la formazione iniziata durante la settimana agostana, tenuta dagli istruttori del VI Corso. Pensiamo di fare cosa gradita a coloro che non possono essere con noi per gli aggiornamenti e che possono mantenere vivo il sentimento del corso, in preparazione del prossimo o delle future attività di formazione. Vi voglio anche anticipare che a seguito della partecipazione al VI "Forza"

e alle molteplici iniziative autunnali, diversi caporali ed ex-Allievi hanno maturato la promozione al grado successivo e ne diamo lista completa, insieme anche ai primi volontari che si possono fregiare di un avanzamento grazie al loro impegno costante al nostro fianco. Vi esorto inoltre a dare un'occhiata al nuovo video promozionale di Studenti con le Stellette che potete trovare su YouTube dal titolo **"Studenti con le Stellette, perché no?"**. SEMPRE AVANTI!

**Alberto Malerba**

## Prossimi appuntamenti

### Festività Natalizie 2021

Servizio pomeridiano in Duomo

### 21-28 Agosto 2022

VII Corso "Coraggio"

## NEW VIDEO!

"Studenti con le Stellette, perchè no?"



# 'SERVA ORDINEM ET ORDO SERVABIT TE'

Chi di voi si è già addentrato o si addenterà nella filosofia "anche e nello specifico in quella del Diritto" negli studi universitari avrà l'occasione di approfondire, e bene scoprirà che queste parole che titolano il mio intervento per questa edizione non sono certo mie ma di S. Agostino d'Ippona, filosofo poi vescovo e teologo romano. Testualmente nella nostra lingua italiana corrisponderebbero ad un monito spesso usato: "Conserva l'ordine e l'ordine conserverà te". Questa è una regola che si potrebbe applicare ovunque e potrebbe essere anche una modalità di vita per gestire i nostri impegni e la quotidianità. Pensandoci bene è in realtà il riassunto o il seguito di quel "para pro vita" (di doppia lettura) che durante il Corso viene richiesto agli Allievi e ciò che, si spera rimanga in loro come assunto di vita. Non fu caso isolato, quando dopo il corso pilota una madre avvicinandomi mi chiese come avessimo fatto a far imparare alla propria figlia di rifarsi il letto la mattina appena levata, a togliere le scodelle dal tavolo della colazione e tante altre piccole cose in una sola settimana, poiché lei ci aveva tentato per ben diciassette anni senza nessun successo. Alla domanda mi trovai impreparato, ma forse oggi la risposta potrei confermarla in questa precisa frase.

Se bene pensiamo infatti, quando le cose sono in ordine, tutto è regolato da precise indicazioni e pare funzioni veramente meglio. Purtroppo, per tutto c'è un prezzo da pagare. Anche in questo caso, per alcuni, sembra il gioco non valga la candela, perché dopo tutto una buona scorciatoia nell'impegno accorcia sicuramente la via del risultato, facendo ottenere prima ciò che si desidera. Il conto però potrebbe presto non tornare, quando, al primo inciampo bisogna rifare il fatto d'accapo.

Ovviamente pensiamo ad un impiego materiale prima di quello morale/spirituale ma se l'applicazione avesse la giusta valutazione ci



accorgeremmo presto di come l'essere precisi ed ordinati procuri risultati immediati e inaspettati a trecentosessanta gradi.

Per meglio comprendere vi faccio un esempio: poniamo che per fare di fretta e furia vi sottoponga un conteggio di consumi approssimativo senza andare nelle particolarità della somma matematica effettiva e senza minimamente consultare i contatori ma attenendomi solamente ad un risultato numerico che evidenzi un maggior profitto. Ebbene, solo al momento potrei godere di quel risultato perché alla fine, scoperto l'arcano dell'approssimazione e del disordine, verrei tacciato addirittura di incapacità tecnica oltre al fatto di avere compromesso -per sempre- la mia onestà morale. Per rimanere in tema: "Non expedit!" direbbe Pio IX.

Conservare l'ordine significa essere anche leali, chiedere il giusto per ottenere il massimo. S. Agostino probabilmente era un Vescovo giusto. Un altro fatto d'ordine possiamo considerare l'impegno, diretto e incondizionato per far funzionare alcune

realità, non si può pensare di educare diseducando all'impegno e alla responsabilità. Non serve nemmeno essere più adulti di altri per poter contribuire alla formazione della società giovanile e comune. Prima di tutto per chi vuole posizioni rilevanti deve avere ben chiaro che l'onore ha in contropartita l'onere che spesso, anche se non sempre, non è pari all'onore. Solo un ordine serio, il quale può essere la bussola per come dirigerci, può consentirci di tirare dritto di fronte a proposte farlocche -di attentare parametri rigorosi di impegno costante. Anche a fine Corso, il passato mese di settembre mi sono appellato all'ordine per la riconsegna dei materiali in casermetta così nella misura come erano stati prelevati e questo perché necessitava che ciascuno avesse a caro anche la cosa comune e non direttamente di proprietà diretta. Vivere con gli altri impone delle regole di rispetto è l'ordine potrebbe essere una delle poche cose che snellirebbe la convivenza.

**Carlo Colombo**

## VENITECI A TROVARE!



Il Nucleo Multimedia di SCS, diretto dal Cap. Costanzo, si adopera da mesi per la creazione di nuovi contenuti riguardanti gli ultimi Corsi appena terminati. Vi invitiamo a visitare il nostro canale YouTube e a iscrivervi per rimanere aggiornati!

**Buona visione!**

# FAI UN GESTO CONCRETO!

*Giornata Nazionale della collettta alimentare 27 novembre 2021*

**D**a 25 anni, prima delle festività natalizie, viene organizzata su tutto il territorio nazionale l'iniziativa della **Colletta Alimentare**, promossa dalla ONLUS Fondazione Banco Alimentare, durante la quale numerosi volontari, compresi noi Studenti con le Stellette, danno la loro disponibilità per aiutarne la diffusione, richiedendo una **partecipazione attiva** ai clienti di vari supermercati affinché si possano raccogliere quanti più generi alimentari possibili, destinati ad aiutare coloro che, per vari motivi, si trova-

no in difficoltà. La raccolta si è svolta nella giornata di sabato **27 novembre**, durante la quale è stato possibile dimostrare la propria sensibilità attraverso un **piccolo gesto di solidarietà**: tra chi accettava di buon grado perché aveva già contribuito negli anni passati e chi ha conosciuto solo ora questa iniziativa, siamo riusciti a raccogliere più di 5 quintali di **alimenti a lunga conservazione**, che spaziano dai prodotti per neonati e bambini ai vari cibi in scatola.

Divisi in due turni, uno al mattino e uno al

pomeriggio, per un totale di più di dieci ore, 13 di noi si sono resi disponibili, nonostante il clima freddo non molto favorevole, insieme all'**Associazione Nazionale Autieri d'Italia** sezione di Como e ai volontari degli **Alpini**, per illustrare ai clienti come poter dare una mano concreta all'entrata del supermercato Iperal di Erba. Certi di aver dato un sincero contributo a questa nobile iniziativa stimolando la generosità delle persone. Sentiti ringraziamenti a tutti i partecipanti!

**Martina Spitalieri**



## CELEBRAZIONE 4 NOVEMBRE

*Presso il comune di Briosco*

Il 4 novembre di ogni anno viene celebrata la  **festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale**. Quest'anno il comune di **Briosco (MB)**, per ricordare coloro che sono caduti durante la Grande Guerra, ha conferito la cittadinanza onoraria al milite ignoto, invitando una rappresentanza di SCS alla cerimonia. In onore di tale ricorrenza, il C.le Magg. (t.o.) **Carlotta D'Angelo**, il C.le (t.o.) **Luca Scolaro** e l'ex-Allieva **Gloria Brambilla**, con la presenza del nostro Comandante Carlo Colombo, sono andati a rappresentare la nostra scuola, portando con fierezza il nostro tricolore e assistendo all'alzabandiera solenne. Alla celebrazione erano molti gli spettatori, tra i quali vanno rammentati il sindaco di Briosco con il suo assessore, la preside della scuola media di Briosco con i suoi alunni e molte compagini dell'**Associazione Nazionale Alpini**. Questi ultimi attraverso le loro parole hanno rimem-

brato vicende personali e commemorato i loro compagni.

Immancabile è stato il discorso del nostro Comandante, che prima di affrontare il tema dell'amore di una madre per i propri figli ed il loro supporto in guerra, ha fatto un preambolo riguardante il nostro inno. Durante l'alzabandiera, una cosa ha colpito il Comandante: i ragazzi delle medie non hanno cantato l'**Inno di Mameli!** Per questa ragione ha sottolineato l'importanza ed il significato del Canto degli Italiani. Ha preso poi la parola l'ex-Allieva Brambilla, la quale ha raccontato le emozioni e le esperienze vissute durante la settimana di corso, svoltasi verso la fine di agosto. Riteniamo che la nostra presenza sia stata importante ed abbia incuriosito le persone presenti. È stata sicuramente un'occasione per farci conoscere anche nella zona di Briosco.

**Carlotta D'Angelo**



ANDREA NOBILE FOTOGRAFO

# SECONDA ESERCITAZIONE CON UNUCI

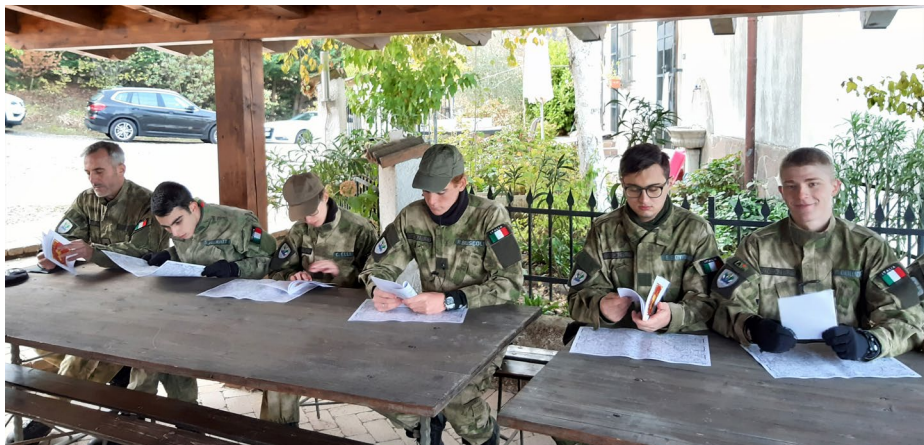
*Che fai di bello nel weekend? Vado in campeggio a Piozzano*

**D**ovete sapere che a questo mondo esistono anche persone che rinunciano a un placido fine settimana come gli altri per farsi più di 120 km di strada e andare a piantare la tenda su una collina dove a malapena arriva il segnale della rete telefonica. Un paio di mesi fa, undici siffatti membri della nostra Associazione sono partiti alla volta di **Piozzano**, in provincia di Piacenza, per partecipare a un'**esercitazione** organizzata dalla sezione Trento dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (**UNUCI**) tra il 6 e il 7 novembre.

Il grosso del gruppo si è avviato già la sera di venerdì 5 e, arrivati sul posto per le nove, abbiamo montato le tende e cenato nell'agriturismo del **Cap. Passante**, organizzatore dell'evento, nonché nostro ospite e cuoco. Unico momento, la cena, in cui ci era concesso il lusso di un ambiente chiuso e riscaldato.

A pancia piena e imbacuccati a dovere, ci siamo ritirati nelle tende per quella che sapevamo sarebbe stata una breve dormita ma che nessuno avrebbe immaginato potesse accorciarsi tanto. Si dà infatti il caso che oltre a oche e galline, il nostro ospite trovasse anche il tempo di allevare galli e capponi, i quali hanno unilateralmente convenuto di anticipare la sveglia alle 3:52, orario rimasto ben impresso nella mente di tutti noi.

Il sabato si apre con una breve lezione sui rudimenti del **pattugliamento**, a seguito della quale è subito cominciata l'esercitazione sul campo. Equipaggiati con zaino contenente pranzo al sacco, ricetrasmittenti e simulacro d'arma da fuoco, ci siamo messi in marcia immaginando di essere una pattuglia in **ricognizione** su un territorio ostile. Ad ognuno veniva assegnato un ruolo a rotazione (comandante, vicecomandante, scout, operatore radio, navigatore, ...) e durante il cammino proseguivano le spiegazioni su come reagire



a determinati eventi e adattarsi alla conformazione del territorio.

La domenica siamo stati raggiunti dai Cadetti d'Italia, che hanno preso parte con noi alle attività della giornata, simili a quelle del sabato con l'aggiunta della **simulazione** di un attacco ad una postazione nemica. Occasione per noi di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti con maggiore autonomia.

Rispetto all'esperienza dello scorso luglio che vi abbiamo raccontato nel numero precedente, **Luca Maistrello**, presente ad entrambe, riporta che questa volta è

stato dato molto più spazio al lato pratico con anche itinerari considerevolmente più lunghi ed impegnativi dato che alcuni argomenti di natura più teorica, cartografia ad esempio, erano già stati trattati durante la precedente esercitazione e, per i nuovi arrivati, durante il Corso di quest'anno.

Ciononostante, l'iniziativa ha comunque riscosso il gradimento anche dei nuovi membri del Valore Aggiunto, i **ragazzi del VI Corso**, che peraltro costituivano più della metà del gruppo.

Pur non avendo mai dormito in tenda prima di allora, **Enrico Bonvini** ci confida di aver gradito questo fine settimana alternativo in tutte le sue sfaccettature; non fosse altro che per l'occasione di rivedere i compagni di Corso e passare qualche giorno in buona compagnia.

Sebbene provata da notti insonni, freddo e interminabili saliscendi per i colli emiliani (abbiamo macinato più di dieci chilometri al giorno), anche **Carlotta Elli** trae un bilancio positivo della nostra due-giorni in quel di Piozzano, avendo apprezzato particolarmente le esercitazioni sul campo e tutto sommato anche il pernottamento in tenda per l'indubbia continuità con lo spirito delle attività proposte durante la giornata. Alla domanda «Lo rifaresti?» risponde con un fermo «Sì, ma solo se fosse estate!».

**Leonardo Mazza**



# NUOVE PROMOZIONI

*L'impegno profuso viene giustamente premiato*

Cognome	Nome	Promozione a...	Patch
BIANCHI	Gabriele Paolo	CAPORALE SCELTO	●●
BRUSEGHINI	Giada	CAPORALE	●
D'ANGELO	Carlotta	SERGEANTE	●●●●
FISCHI	Giulia	CAPORALE MAGGIORE	●●●
FRANCESCHINI	Marco	CAPORALE SCELTO	●●
GATTI	Benedetta	CAPORALE SCELTO	●●
LONGO	Elena	CAPORALE	●
MAESTRELLO	Matteo	SERGEANTE	●●●●
MAISTRELLO	Luca	CAPORALE MAGGIORE	●●●
MAZZA	Leonardo	CAPORALE SCELTO	●●
MOTTA	Lorenzo	CAPORALE MAGGIORE	●●●
PINI	Matilde	CAPORALE SCELTO	●●
PIZZETTI	Davide	CAPORALE	●
POZZI	Marta	CAPORALE SCELTO	●●
PUCCI	Marta	CAPORALE SCELTO	●●
RAINALDI	Nicolò	CAPORALE	●
SCOLARO	Luca	CAPORALE SCELTO	●●
SERRI	Oliviero	CAPORALE	●
VALENTINI	Laura	CAPORALE MAGGIORE	●●●
ZOLI	Tommaso	CAPORALE MAGGIORE	●●●
AGNELLI	Claudio	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
ALIVERTI	Francesco	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
FAI	Innocente	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
FORNASARI	Umberto	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
IOVANE	Antonio	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
LAVAZZA	Marco	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
LAVEZZARI	Mario	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
POZZI	Marco	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
SABATINO	Giuseppe	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
SCOLARO	Davide	VOLONTARIO SCELTO	▼▼
SOTTOCORNOLA	Mauro	VOLONTARIO SCELTO	▼▼



Il periodo successivo al corso estivo, condito anche da vari servizi, permette a molti soci di conseguire i crediti necessari per il passaggio di livello e in questa tornata abbiamo diversi caporali che aggiornano la loro patch, inclusi alcuni ex-Allievi del V Corso che raggiungono finalmente l'ambito grado. Festeggiamo quindi Giada Bruseghini, Elena Longo, Nicolò Rainaldi, Oliviero Serri e Davide Pizzetti per il loro nuovo emblema da Caporale, ma pure le prime promozioni dei nostri volontari più affezionati che arrivano al livello di Volontario Scelto. Accogliamo inoltre i primi due Sergenti di SCS nelle persone della decana Carlotta D'Angelo e del nostro furiere Matteo Maestrello. Grazie per l'impegno profuso nelle attività di SCS e complimenti a tutti!

**A.M.**



# UNA NUOVA SEDE SCS NELLA CAPITALE

Tagliano il nastro il Sottotenente **Giantonio Quintessenza** e gli ex-Allievi

**E**bbene lettori, avete capito bene: una nuova sede della scuola/associazione di Studenti con le Stellette è stata recentemente istituita presso la Capitale. Per tanto tempo ScS è rimasta vincolata alla possibilità di partecipare alle attività svolte durante l'anno solo per coloro i quali vivono nelle regioni e province limitrofe alla Lombardia e Como. Ora si aprono quindi nuove occasioni per gli ex-Allievi e Volontari provenienti dal sud e centro Italia. Ce ne parla il S.Ten. Quintessenza, delegato dal Ten. Colombo, insieme ai ragazzi che hanno risposto all'invito di assistere e contribuire alle attività.

**Chi ha preso l'iniziativa di istituire la sede romana dell'associazione Studenti con le stellette? Con quali motivazioni?**

«Seguendo l'input del Comandante della Scuola Carlo Colombo ho pensato di mettere in gioco in prima persona subito dopo il VI Corso. L'obiettivo era quello di ampliare i nostri confini come Associazione, in particolare verso la capitale, rendendo partecipi quindi anche alcuni ex Allievi "fuori sede".

**Quali persone hanno partecipato all'iniziativa?**

«Al fine di istituire la sede romana abbiamo chiesto ai ragazzi che già hanno partecipato ai nostri Corsi se fossero interessati. Diversi di loro hanno mostrato il loro entusiasmo e si sono riuniti insieme a noi. Purtroppo non tutti riescono a partecipare ancora attivamente ai servizi per gli impegni scolastici,



tuttavia seguono attivamente rimanendo informati su ciò che facciamo. La maggior parte di loro provengono dal VI Corso: Valerio Gardini, Lorenzo Liberti e Matteo Filippone, Lorenzo Fiorucci hanno svolto con me il primo servizio della sede romana presso la Caritas della parrocchia locale».

**Quali sono state le problematiche incontrate? E quali compiti sono stati portati a termine più facilmente?**

«Devo dire, non mi aspettavo di trovare porte aperte come invece è stato: non abbiamo riscontrato nessun problema nel trovare una struttura idonea per installare la nuova sede, il parroco a cui ci siamo rivolti ci ha accolto a braccia aperte, così come non abbiamo incontrato difficoltà con le Forze dell'Ordine, i militari o altri uscendo per le strade di Roma durante i servizi».

**Di cosa vi occupate? Quali attività avete cominciato a svolgere? Quali altre attività sono in programma?**

«In un contesto enorme come la città di Roma non sapevamo dove iniziare, ci siamo dunque rivolti "in casa" direttamente al nostro parroco prestando la nostra disponibilità».

La prima attività per cui siamo stati chiamati consiste in assistenza presso la Caritas nella parrocchia dove risiediamo, presso cui più di cento persone vengono a rifornirsi durante il giorno. Qui sorvegliamo l'accesso e registriamo la temperatura corporea a coloro i quali entrano, assistiamo al riempimento dei pacchi con le vettovaglie da distribuire ai bisognosi e supportiamo la generale sistemazione.

Dopo le feste abbiamo in programma di presentare l'Associazione, la scuola e i nostri Corsi presso le scuole romane, con la partecipazione dei nostri Allievi nei rispettivi istituti. Col tempo conosceremo membri di altre Associazioni combattentistiche e potremmo concordare la partecipazione a manifestazioni e parate in modo da portare il nostro contributo e farci conoscere».

**Come hanno risposto i ragazzi alle attività proposte?**

«I ragazzi sono stati molto sensibili all'ini-

ziativa e hanno da subito mostrato il loro interesse».

**Liberti:** «Quando il S.Ten. Quintessenza ci ha chiesto se fossimo interessati a costituire la nuova sede ho subito dato la mia disponibilità, ero felice di poter tornare ad indossare la divisa, e di poter fare anche noi servizio come a Como». **Gardini:** «Sono entusiasta di questo nuovo avvenimento qui a Roma, poter avere una sede per ScS nella capitale d'Italia. È stato difficile inizialmente, complice il piccolo numero di Volontari nella zona, ma ora siamo perfettamente operativi. Rivedere il S.Ten. Boffi durante l'inaugurazione è stato per me un onore. Rivivere quest'esperienza regala tantissime emozioni, mi ha fatto capire che la scuola c'è e non siamo soli».

**Filippone:** «Noi ex Allievi stiamo dando una mano per far crescere e portare avanti questa iniziativa. Siamo ancora pochi, ma il nostro obiettivo è far avvicinare più ragazzi possibili a questa bellissima realtà».

**Come si è svolto l'incontro con il Segretario Generale Davide Boffi per l'inaugurazione?**

«Il Segretario Boffi, facente le veci del Comandante Colombo, ci ha raggiunti a Roma per poter ufficializzare la fondazione della nuova sede. In questa occasione ha affidato a me la carica di responsabile della stessa, così da continuare in questi mesi a crescere con i servizi e come gruppo. Il momento è stato suggellato come di consueto da un brindisi e foto di rito insieme agli Allievi».

Chiudiamo questa intervista ribadendo l'entusiasmo mostrato dai ragazzi romani, la loro gratitudine nei confronti del Ten. Colombo per l'opportunità data loro e la fiducia in loro riposta; allo stesso modo ringraziano il S.Ten. Quintessenza per la sua volontà di mettersi in gioco e di sobbarcarsi l'onere di prendere in mano la nuova gestione, oltre alla sua abilità nell'aver trovato in poco tempo non solo una sede ma anche nell'aver organizzato attivamente il primo servizio presso la Caritas locale.

Dalla cronaca è tutto e vi rimandiamo al prossimo articolo.

**Luca Maistrello**





# “L'OMBRA SUA TORNA, CH'ERA DIPARTITA”

**N**el centenario della tumulazione del milite ignoto, Roma ricorda i caduti d'Italia con una cerimonia all'altare della Patria alla presenza delle più alte cariche dello stato.

Sono passati 100 anni da quando **Maria Bergamas** effettuò la scelta della bara contenente la salma che avrebbe rappresentato i milioni di italiani deceduti durante la Grande Guerra. Il **milite ignoto** fu trasportato in treno da Aquileia fino a Roma, toccando più di cento città e in ognuna di esse fu acclamato come un figlio, un fratello, un padre, un marito. Venne poi tumulato al Vittoriano, scortato da 335 bandiere di reggimenti e con 1.300.000 spettatori che si misero in ginocchio, mentre il corteo avanzava lungo via nazionale.

Ebbero l'onore di trasportare il feretro in piazza Venezia **12 decorati** di medaglia d'oro al valore militare che avevano partecipato alla Guerra. Tra essi vi era anche Luigi Rizzo, che di medaglie d'oro ne possedeva ben due, più altre quattro d'argento e numerose decorazioni. La Presidenza Nazionale dell'**Associazione Marinai d'Italia** ha partecipato in rappresentanza di quel grande ammiraglio che contribuì a rendere ancora più prestigiosa la Marina Militare. Molto amico dello scrittore e poeta Gabriele D'Annunzio che scrisse di lui:

*“A te, che osi l'inosato, distruttore di navi nemiche perduto e tranquillo, converrebbe la corona rostrale, di foggia romana, offerta dalla tua gente marina sopra le acque illustrate in perpetuo dalla vittoria di Roma”*

Festeggiata fino al 1976 come festa nazionale, la **giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate** ha attraversato un secolo di storia. Oggi giorno viene celebrata come festa mobile: nelle principali città italiane si festeggia la prima domenica di novembre. Nella capitale continua a essere ricordata il giorno 4, in particolare quest'anno vi è stata una sentita cerimonia nonostante le limitazioni imposte dalla crisi pandemica. Numerose associazioni d'arma, rappresentanze dei diversi Istituti di formazione militare, autorità civili e militari hanno partecipato alla deposizione della **corona di alloro** di fronte alla tomba del valoroso soldato.

Il sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale assieme con l'**Inno di Mameli** hanno concluso la manifestazione. La PAN ha abbracciato simbolicamente la capitale, proiettando nei cieli di



Roma una bandiera immensa, lo stesso tricolore su cui han giurato tutti i soldati d'Italia. Non solo a Roma le celebrazioni sono molto sentite, ma in tutti i comuni italiani si è celebrata la giornata con manifestazioni a favore della cittadinanza. In 3200 di questi si è conferita la **cittadinanza onoraria** al valoroso soldato, come cita la lapide nel sacello:

«soldato ignoto degno figlio di vna stirpe prode / e di vna millenaria civiltà resistette / inflessibile nelle trincee piv' contese / prodigo' il svo coraggio nelle piv' / crvente battaglie e cadde combattendo / senz'altro premio sperare che la / vittoria e la grandezza della patria / xxiv maggio mcmxiv novembre mcmxviii».

Si conclude così un ciclo di festeggiamenti iniziato nel 2018, **centenario** della fine della grande guerra e l'inizio dell'Italia unita. È proprio alle associazioni d'arma che noi tutti ci dovremmo rivolgere, ringraziandoli del grande lavoro svolto per portare avanti la memoria degli Impavidi eroi che persero la vita per la libertà.

**Anna Testa**

## TESTIMONIANZE SEPOLTE



Il 6 - 7 Novembre 2021 si è tenuta presso il comune di Vertemate con Minoprio una mostra organizzata da **Tommaso Zoli** un ex-Allievo del IV Corso “Fede”, ora Caporale. Animato da una grande passione per la storia, da anni esplora siti in cui furono svolte battaglie della Prima Guerra Mondiale, alla ricerca di reperti unici nel loro genere. Armato di metal detector, e in compagnia del fratello, è stato in grado di riportare alla luce pezzi di armi e munizioni, ma anche scatolame in latta, sul quale è ancora possibile vedere i loghi originali delle case di produzione, cartoline e lettere spedite dai soldati alla famiglia, foto e addirittura divise quasi interamente intatte. Tra i numerosi reperti è anche stata esposta una mappa delle linee nemiche austriache, che all'epoca era considerata materiale top secret, e che al giorno d'oggi è molto difficile, se non impossibile, rinvenire in condizioni ottimali. Con orgoglio e dedizione Tommaso e suo fratello hanno contribuito a ricordare i soldati caduti per la nostra patria nel conflitto e ad avvicinare grandi e piccini alla storia del nostro Paese in occasione della Giornata Nazionale delle Forze Armate. A loro vanno in nostri vivi complimenti!

**Chiara Fumagalli**



# E CHE IL "VA" ABBIAMO INIZIO!

*Ad ottobre la prima escursione aperta a tutti i soci tra cammino, topografia ed "enogastronomia"*

**U**no degli obiettivi del **Valore Aggiunto**, oltre alla formazione post corso di caporali ed ex-Allievi, è quello di mantenere e promuovere il **cameratismo**, elemento molto importante nella settimana estiva.

A questo scopo, durante l'anno, vengono organizzate diverse uscite conviviali ed escursioni ma purtroppo nel 2020 non è stato possibile. Quest'anno, però, grazie anche al lavoro della **Commissione Escursioni**, si è partiti con il botto!

L'escursione del **17 ottobre** è stata organizzata in collaborazione con **Forte Montecchio Nord di Colico** (SO) con una visita guidata, offrendo così la possibilità ai ragazzi di tornare indietro nel tempo e visitare una ex struttura militare.

I partecipanti, composti da ex-Allievi, caporali e istruttori si sono trovati alle ore 9 presso il parcheggio del forte per poi iniziare la visita guidata. La struttura costruita nel 1914, che faceva parte del sistema difensivo della **Linea Cadorna**, ha installati 4 cannoni Schneider da 149 mm ed è la fortezza della Grande Guerra meglio conservata al mondo. Il percorso guidato è durato all'incirca due ore ed è stato possibile visitare le cupole blindate e i locali interni, ma per saperne di più si rimandano i lettori al primo numero de "Il Circolo" dove, nella rubrica "A spasso nella storia", vengono approfondite le origini di questa costruzione militare.

Terminata la visita guidata al Forte, ci si è diretti in auto in località Dazio (SO), dove è iniziata la seconda parte della giornata; qui è stata programmata, anche grazie all'aiuto di alcuni ex-Allievi "locali", la salita alla **Colmen di Dazio**, per poi sfruttare la vista panoramica per un'**esercitazione di topografia**. Il percorso si snoda quasi interamente nel bosco con difficoltà E (escursionista) ed è quindi adatto a tutti, considerando anche il tempo di percorrenza di circa due ore.



Arrivati alla Colmen i partecipanti hanno potuto, chi più chi meno, riprendere fiato e rifocillarsi con panini "gourmet" portati da casa; successivamente sotto la guida del **Tenente Malerba** si è scelta la località adatta, con una vista panoramica, per l'esercitazione.

L'esercizio consisteva in un approfondimento delle nozioni di topografia trattate

durante il VI Corso "Forza", in particolare sul metodo dei punti fissi allo scopo di determinare la posizione dell'osservatore; per questo tutti gli ex-Allievi e i caporali hanno dovuto dotarsi di un "kit di sopravvivenza" con tutto il necessario, tra cui **bussola, cartina e goniometro**. L'impresa non è stata facile ma alla fine, applicando anche alcuni concetti precedentemente appresi, tutti i partecipanti sono arrivati al medesimo risultato.

Con la fine dell'esercitazione e l'inoltrarsi del pomeriggio, i nostri prodi hanno intrapreso la discesa e si sono diretti al parcheggio; mancava però ancora qualcosa per finire la giornata in bellezza... Grazie all'intercessione del **Capitano Costanzo** che, oltre ad essere un ottimo fotografo, quando si tratta di buon cibo non sbaglia un colpo, si è fatta tappa all'agriturismo "**La Pedruscia**" per una merenda ristoratrice a base di formaggi, salumi tipici e torta fatta in casa.

Così si conclude questa giornata insieme, stanchi ma con la pancia piena ed un lungo viaggio di ritorno in base per tutti.



**Tommaso Zoli**



# PER CONOSCERSI MEGLIO

**Intervista al Cap. Pierluigi Costanzo, fotografo ufficiale di SCS dal VI Corso "Forza"**

## Come ti sei avvicinato a SCS?

Ho conosciuto Studenti con le Stellette grazie al Tenente Bedetti, il quale mi ha invitato a partecipare al V Corso come fotografo "esterno" all'Associazione. Ho così scoperto una realtà che non mi aspettavo e che, da Ufficiale in congedo quale sono, mi ha parecchio affascinato, tanto da rimanere in contatto per future partecipazioni.

## Da dove nasce la tua passione per la fotografia?

Le mie prime fotografie risalgono ai lontani anni '90, quando ancora non c'erano le macchine digitali ma si andava avanti con la pellicola. Da quel momento non ho più smesso, anzi ho coltivato la passione per le foto documentandomi e sperimentando in modo da accrescere e migliorare le mie capacità. All'inizio non è stato facile, anche perché non ho trovato in nessuna libreria il manuale per diventare il fotografo perfetto, però mi sono reso conto che col tempo la mia abilità nel cogliere l'attimo migliorava sempre più, al punto da pensare: "Aveva proprio ragione Michael Freeman, l'occhio del fotografo o ce l'hai..."

## Com'è la settimana del Corso vista dal punto di vista del fotografo?

La settimana vissuta dal punto di vista del fotografo è faticosa e impegnativa perché bisogna seguire i ragazzi in tutte le attività che svolgono e si deve sempre cercare di catturare momenti unici e particolari. Quest'anno poi è stato tutto più difficile a causa del COVID, che ci ha costretto a seguire regole ferree per quanto riguardava il distanziamento sociale, obbligandoci a suddividere gli allievi in più aule e rendendo più arduo il compito di



noi "paparazzi". Nonostante tutto però, la soddisfazione ha asfaltato tutte le fatiche e le notti in bianco, anche successive alla settimana del Corso. Perché non tutti sanno che per noi fotografi i sette giorni di corso sono solo il riscaldamento per la corsa ad ostacoli che ci aspetta nei giorni seguenti: dobbiamo infatti destreggiarci tra visione, selezione, suddivisione e pubblicazione delle foto scattate

## Quanto è difficile pilotare un drone?

Pilotare un drone in sé non è affatto difficile a meno che tu non abbia problemi

a distinguere la destra dalla sinistra, ma questo è un altro discorso. Personalmente ritengo che la parte più complessa sia la corretta preparazione della missione di volo che prevede parecchi punti da seguire: prima di tutto bisogna essere a conoscenza delle normative che vanno rispettate nella zona in cui si decide di far decollare il drone. Successivamente bisogna controllare i parametri meteo in base ai quali si può stabilire se il volo che vogliamo far fare al nostro "moscone" è sicuro oppure no. Spesso la gente dimentica che il drone non è un semplice giocattolo bensì un aeromobile a tutti gli effetti e che come tale dev'essere gestito.

## Gira voce di un complotto per abbattere il tuo drone; come pensi di difenderti da un eventuale attacco?

Le mie spie mi hanno informato di questo piano malefico, e sto già prendendo provvedimenti per difendermi. Come penso di farlo? Beh, dando gas!

## Hai qualche consiglio per i lettori interessati alla fotografia?

Certo! Una fotocamera con impostazioni manuali è ottima per iniziare, in modo da avere il totale controllo sulle foto che si fanno. Consiglio anche una buona pubblicazione che fornisca delle nozioni tecniche di base per la composizione fotografica. Ultimo suggerimento: scattare tante, ma davvero tante, foto.



**Matilde Pini**

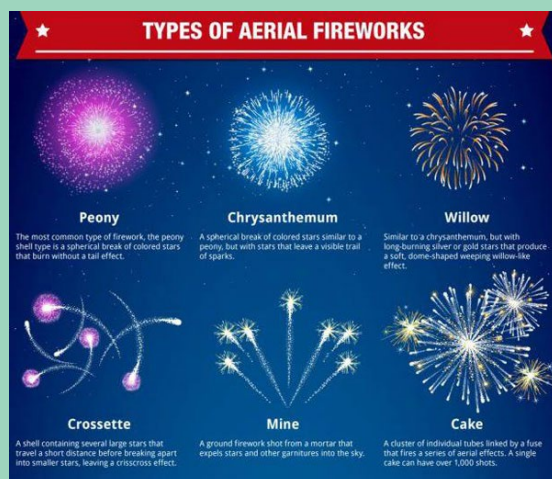


# LA SCIENZA DEI FUOCHI D'ARTIFICIO

**BOOM: cosa c'è dietro?**

**C**osa fa pensare alla scienza e alla chimica più di un' esplosione?

Dai Looney Tunes con i loro esplosivi "ACME" e le variopinte onomatopee che si trovano sui fumetti, ai cartoni animati dove si vedono gli scienziati, pazzi e non, intenti nei loro esperimenti con liquidi di diverso colore che sovente terminano con un sonoro KABOOM!!! Spesse volte l'esplosione è recepita, o immaginata, come qualcosa di **distruttivo**, ma si sa che possono essere **controllate**, operando **con attenzione, minuziosità**, e soprattutto **in sicurezza**; esse sono immediate, potenti, luminose, calde e piene di energia, e sta a noi trasformarle da distruttive a divertenti e spettacolari. **I fuochi d'artificio** sono esattamente questo: sono oggetti che una volta innescati provocano **esplosioni controllate**, le cui **caratteristiche di forma, colore ed effetto** dipendono dalla loro costruzione. La **pirotecnica** (dal greco: **pyr=fuoco; tekhné=tecnica, conoscenza, insegnamento**) è la scienza o l'arte dei fuochi d'artificio ed ha radici molto antiche anche se la sua storia è poco conosciuta. Si sa, tuttavia, che i primi fuochi d'artificio sono stati inventati in Oriente, probabilmente **in Cina** intorno **all'800 d.C.**, grazie agli esperimenti di **monaci alchi-**



**misti** che cercavano di estrarre l'elisir di lunga vita da materiale vegetale, animale e minerale. Si ritiene dunque che la **scoperta della polvere da sparo** sia del tutto casuale; certo è che durante la dinastia Song (900 d.C.) i fuochi d'artificio erano utilizzati durante i matrimoni e le feste. **Come sono fatti?** Cominciamo dicendo che i fuochi d'artificio sono piuttosto eterogenei: ne esistono infatti di svariate tipologie, diverse nella forma, nel tipo di esplosione, nel colore e nella composizione. Ogni miscela di sostanze utilizzata in pirotecnica si compone di tre categorie principali di elementi: **un combustibile, un comburente e un colorante.**

Il combustibile è il materiale che brucia (viene ossidato) e fornisce energia per sostenere l'esplosione; il comburente è la sostanza ossidante che va a fornire l'ossigeno necessario per far bruciare il combustibile, mentre il colorante è un composto che bruciando emette luce di un particolare colore e che permette di ottenere una fiamma colorata. A differenza della classica combustione della legna, nel caso di un'esplosione **l'ossigeno** non proviene dall'aria circostante, ma **dal comburente**, che è intimamente miscelato con il combustibile. Questa distribuzione omogenea porta la miscela ad **incendiarsi molto velocemente** una volta

innescata; inoltre la combustione libera **gas** come sottoprodotti che si espandono rapidamente portando ad una **deflagrazione**, ovvero un'esplosione che si propaga a velocità subsonica. La ragione per la quale il fuoco è colorato (e quindi le fiamme) si trova all'interno degli atomi che reagiscono: **il calore liberato scalda e vaporizza gli atomi**, i quali sono **eccitati** ad uno **stato energetico** più alto. Successivamente gli atomi rilassano (tornano nello **stato energetico fondamentale**) e l'energia accumulata viene liberata come **fotoni**, particelle di luce. Il **colore** della luce emessa dipende **dall'energia assorbita** e quindi **dagli atomi** che sono stati eccitati. I principali coloranti sono dei sali inorganici: i Sali di Bario (Ba) danno il colore verde mela, il sodio (Na) dà una colorazione gialla, il rosso è dato dallo stronzio (Sr), il blu dal rame (Cu), l'arancione dal ferro (Fe) o dal carbonio (C), il bianco dal magnesio (Mg), dal titanio (Ti) e dall'alluminio (Al), il potassio (K) dà una sfumatura violetta. Sperando di non avervi tediato concludo l'articolo dicendo che la **pirotecnica** oltre ad essere una scienza è ancor di più **un'arte**, perché l'esperienza del pirotecnico porta a costruire miscele di reagenti migliori e configurazioni di fuochi d'artificio spettacolari. I più belli generano esplosioni multiple che presentano diverse forme accompagnate spesso da fischi e suoni. Per fare ciò i fuochi d'artificio più elaborati sono caratterizzati da diversi strati con composizioni differenti, separati ed isolati per innescarsi nel momento opportuno. Mi raccomando, i fuochi d'artificio e le loro componenti sono esplosivi e sono intrinsecamente pericolosi! Essi vanno perciò maneggiati con cautela, meglio se da persone con esperienza. Con l'augurio di iniziare questo nuovo anno 2022 con il botto, vi rimando al prossimo articolo!

**L.M.**





# LEGGI LE ISTRUZIONI PRIMA DI FARE BOOM!

Per un capodanno esplosivo (ma solo in senso figurato!)

**N**egli ultimi decenni è scoppiata la moda dei **fuochi d'artificio**, dalle famose "torte" alle più semplici "stelline". Ma siamo sicuri di utilizzarli correttamente? Una delle principali aziende a livello mondiale nel settore della fabbricazione e rivendita di fuochi artificiali ha pubblicato sul suo sito internet le **istruzioni d'uso e trasporto** per questi meravigliosi giochi di luci. Ecco quindi i principali consigli degli esperti del mestiere:

- 1) È importante **acquistare** solo prodotti marchiati CE, che riportino i dati del fabbricante o dell'importatore e che siano completi di istruzioni di sicurezza.
- 2) Bisogna **trasportarli e custodirli** lontano da fonti di calore e scintille; non si può fumare nelle loro vicinanze e nemmeno tenerli indosso, vanno sempre portati in buste o scatole di cartone.
- 3) Meglio **conservarli** in contenitori chiusi in un luogo riparato e asciutto e soprattutto tenerli lontano dalla portata dei bambini.
- 4) **Prima dell'uso**, leggere attentamente le istruzioni sul prodotto e studiare, alla luce del giorno, il loro posizionamento.
- 5) **La modalità di accensione** è molto semplice: accendere un solo prodotto alla volta tenendo gli altri fuochi artificiali al riparo da possibili scintille. Stando sempre di lato e mantenendosi a **distanza di sicurezza**, bisognerebbe accendere l'estremità della miccia allungando il braccio, senza mai avvicinare il viso. Inutile a dirsi, non ci si deve MAI avvicinare dopo averli accesi.



- 6) **Durante l'uso** non si possono indossare indumenti infiammabili. Occorre proteggersi gli occhi e soprattutto NON usarli sotto effetto di alcol o droghe.
- 7) Anche **il pubblico** deve tenersi ad un'adeguata distanza di sicurezza e non perdere mai di vista i bimbi; mentre per quanto riguarda i nostri amici a quattro zampe, meglio tenerli in casa.
- 8) **In caso non funzionassero completamente**, non provate a riaccenderli. Si consiglia di lasciarli raffreddare a lungo e poi bagnarli con abbondante acqua senza mai portare alcuna parte del corpo sopra di essi. Recuperarli sempre

con estrema cautela. Non abbandonare mai prodotti potenzialmente esplosivi!

- 9) **Non raccogliere** e non tentare di riaccendere prodotti abbandonati da altri, potrebbe essere molto rischioso!
- 10) **Non abbandonare** eventuali involucri dei fuochi artificiali dopo l'uso. Essi vanno infatti smaltiti sempre utilizzando gli idonei contenitori per la raccolta dei rifiuti.

Seguendo queste dieci semplici regole potrete divertirvi con i vostri amici e parenti, al sicuro dagli infortuni e da altri spiacevoli postumi della notte brava per eccellenza!

**Carlotta D'Angelo**

## È ORO!

65 anni e non sentirli: Claudio Agnelli consegue un importante brevetto sportivo militare

**U**n'incalcolabile soddisfazione. Questo è stato, per il **Volontario SCS e Carabinieri** in congedo, il superamento della piccola grande sfida intrapresa nell'ambito di un **brevetto sportivo militare** riconosciuto dalla Federazione Tedesca e dall'Esercito Italiano. La prova in questione è nata in Germania con l'obiettivo di assicurarsi che i militari restassero in forma anche con l'avanzare dell'età; oggi è aperta anche ai civili che vogliono mettersi alla prova. Persino a 90 anni! La prestazione ha previsto quattro specialità, tre di atletica e una di nuoto, da considerarsi superate sulla base di tempi e distanze prestabilite e organizzate tenendo conto della fascia d'età. Il nostro Volontario ha ottenuto risultati che ci riempiono di orgoglio: nella **corsa 3000m** il cronometro si è fermato a 16' 35" (sul limite mas-

simo per ottenere l'oro di 19'), nel **lancio del peso 7,60m** (su 7,50m), nel **salto in alto** ha sfiorato il metro e dieci a un soffio dall'oro e nel **nuoto** ha spazzato i 25m stile libero con un 28" (su 28,5"). «L'oro non è di certo cosa da tutti, soprattutto a 65 anni!» commenta Agnelli «Ci tenevo troppo e volevo superare i miei limiti ad ogni costo. Il messaggio che vorrei passasse è che la forza di volontà non ha età e che tutti, soprattutto i giovani, devono crederci; tanto nella sport quanto nella vita, che altrimenti non ha senso definire tale». La consegna dell'attestato ufficiale gli consentirà di sfoggiare sull'uniforme medaglie e nastrino che, a detta di Agnelli, costituiscono fonte di grande orgoglio per sé e per le Associazioni di cui fa parte, SCS compresa. **Complimenti!**

**Marta Pucci**





# GIUSEPPE VAYRA

Il primo bersagliere italiano



L'ultimo giorno dell'anno cade l'anniversario della nascita di **Giuseppe Vayra**, militare italiano noto per essere stato il **primo soldato a vestire l'uniforme dei bersaglieri**. Giuseppe Silvestro Vayra nacque il **31 dicembre** 1813 a **Cherasco**, una cittadina situata in provincia di Cuneo, nell'allora **Regno di Sardegna**. All'età di **16 anni** venne arruolato come **volontario** nel **4° Reggimento Granatieri** di Lombardia, assumendo successivamente il ruolo di sergente furiere. Proprio in veste di questa carica il 18 giugno **1836** Vayra divenne il **primo militare ad indossare l'uniforme da bersagliere**, poiché dovette **accompagnare** il generale **La Marmora** al cospetto di **re Carlo Alberto** di Savoia, al fine di ottenere il **permesso** per **costituire** la prima compagnia di **bersaglieri** dell'Armata Sarda. Nei decenni seguenti, il militare cheraschese ebbe modo di partecipare alle **tre guerre d'indipendenza italiane**, ricevendo anche due **medaglie d'argento** al valor militare negli anni 1859-1860 e raggiungendo il grado di tenente (1849), capitano (1859), maggiore ed infine tenente colonnello. Nel 1866 decise di abbandonare il Corpo dei Bersaglieri per poter ritornare al 4° Reggimento Granatieri, al quale apparteneva agli albori della sua carriera. Giuseppe Vayra si **spense** nella sua città natia il 26 ottobre **1882**, probabilmente dopo aver contratto il colera. La **prima uniforme** dei bersaglieri prevedeva una **divisa blu** scura insieme a dei **pantaloni del medesimo colore** con bande cremisi. Il vestiario, **in seguito**,

assumerà l'odierno colore **grigio-verde**, poiché tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX incominciò ad essere sempre più sentita la necessità di essere meno visibili al nemico. Il copricapo (detto anche **vaira**) era nero e dotato di un particolare **fregio**, differente da quello attuale (la coccarda tricolore venne introdotta nel 1848), nonché del caratteristico **piumetto**, formato da penne naturali di cappone, il quale venne concepito da La Marmora come **simbolo di ardore**. Inizialmente gli ufficiali impiegavano piumetti di color verde chiaro; tuttavia, nel 1871 anche le loro penne divennero nere come quelle della truppa. Le piume finirono per divenire l'**emblema** per eccellenza del Corpo dei **bersaglieri**, venendo abbandonate soltanto parzialmente durante il primo conflitto mondiale. Oltre alla vaira, il Corpo utilizzava **anche una stupida** di lana color **turchino**, che terminava con un fiocco cremisi. Ai copricapi predetti vennero aggiunti successivamente anche il **basco** e il **fez**. Il primo, di colore nero, venne introdotto negli anni '80 del secolo scorso e, attualmente, è indossato dai volontari in servizio permanente, dagli ufficiali e dai sottufficiali. Il fez rosso, invece, è antecedente al basco ed è utilizzato dalla truppa. L'**origine** di questo particolare copricapo risale alla **guerra di Crimea**, un **conflitto** che ebbe luogo nell'omonima penisola **tra il 1853 e il 1856** e che vide l'**Impero Russo affrontare** un'alleanza composta dall'**Impero Ottomano**, dalla **Francia**, dalla **Gran Bretagna** e dal **Regno di Sardegna**. La guerra scoppiò a seguito di una disputa tra Mosca e Parigi sul con-

trollo di alcuni **luoghi** santi della **cristianità**, all'epoca appartenenti agli ottomani. Siccome la Sublime Porta aveva ceduto alle richieste di Napoleone III, lo zar Nicola I decise di scatenare il conflitto contro l'Impero Osmanico, il quale venne difeso dalla Francia e dall'Inghilterra, quest'ultima intenzionata ad impedire l'espansione russa verso il Mediterraneo. Ai due paesi europei si aggiunse anche il piccolo Regno di Sardegna, con l'obiettivo di migliorare i rapporti con l'Esagono ed evitare che questo potesse legarsi all'Austria, giacché quest'ultima aveva deciso di appoggiare politicamente il fronte anti-russo. Nel corso degli eventi bellici le **truppe sabaude** si distinsero soprattutto durante la **battaglia della Cernaia** (agosto **1855**), nella quale, grazie all'aiuto franco-ottomano, venne inflitta un'importante sconfitta ai russi. Gli zuavi **francesi**, rimasti **impressionati** dal **valore** dei **bersaglieri** piemontesi, decisero quindi di **offrire** il loro copricapo, il **fez**, in segno di **ammirazione**. Da quel momento il fez sostituì la precedente stupida. O meglio, questo è quanto recita una certa versione dei fatti, oggigiorno ritenuta alquanto "leggendaria". Molto più probabilmente, invece, La Marmora ottenne una determinata quantità dei suddetti cappelli dagli alleati turchi, facendo rimuovere, però, l'intelaiatura, in modo tale da eliminare la rigidità del copricapo. A quest'ultimo, in un secondo momento, venne aggiunto un cordoncino con fiocco.

Lorenzo Riva





# PIANTE VIAGGIATRICI



**P**er questa nuova edizione del giornale abbiamo voluto trattare un argomento del tutto nuovo: non la solita scheda botanica relativa ad una pianta, ma le storie di due specie viaggiatrici. Fonte d'ispirazione per l'articolo è stata il libro "Incredibile viaggio delle piante" (Editori Laterza) di Stefano Mancuso, scienziato di fama mondiale e dirigente del laboratorio internazionale di Neurobiologia vegetale.

## Palma da cocco (Cocos Nucifera)

È ben noto che l'uomo ha colonizzato ogni angolo del globo solcando i mari, ma non molti invece sapranno già che l'essere umano non è l'unico grande esploratore: anche alcune piante utilizzano le acque per diffondersi in tutto il mondo e lo fanno da molto prima della nostra specie. L'esempio più rilevante è la noce di cocco, frutto del *Cocos Nucifera*, che è alla base dell'alimentazione di moltissime popolazioni, essendo ricca di qualità e utilizzabile in svariati campi: è un cibo ipercalorico, dalla sua polpa può essere estratta acqua potabile, le fibre vengono utilizzate per costruire e persino il guscio legnoso può essere usato come carbonella o come dispositivo di galleggiamento. Prima di svelare i trucchi della palma da cocco si provi a fare una riflessione importante: come può un seme rimanere in mare per molti mesi superando tempeste e infine raggiungere terre lontane? La domanda oggi può sembrare scontata ma fino ai tempi di Darwin non lo era per nulla: non vi era nessuna prova che i semi delle piante fossero in grado di resistere all'acqua marina, per pochi giorni poteva anche essere probabile ma per mesi era ritenuto del tutto impossibile. Grazie ai suoi innumerevoli utilizzi, alla pianta vennero riconosciute in passato proprietà divine, soprattutto nel Sud-Est asiatico, e nei vari culti del cocco traspare la figura di August Engelhardt (nato nel 1875 in Germania a Nürnberg) fondatore del Sonnenorder, una setta in cui veniva venerato il Sole e in cui

ci si nutriva principalmente di noci di cocco. Nel tempo si accorse che essere vegetariani non era sufficiente a garantire una vita lunga, sana e felice, bisognava fare qualcosa di più estremo: dopo una attenta riflessione giunse alla conclusione che per raggiungere i suoi **obiettivi** doveva liberarsi di tutta la frutta che reputava con meno caratteristiche divine e mangiare solamente il sacro cocco, e che qualunque deviazione poteva causare invecchiamento, infelicità e malattie. Decise dunque di imbarcarsi per l'arcipelago di Bismarck in Papua Nuova Guinea e comprare 75 ettari di una coltivazione di **cocco e banane** dopodiché, illuminato dal suo intelletto, arrivò ad affermare che nutrirsi solamente di questo frutto poteva rendere la persona perfino immortale. Inutile dire che molti suoi adepti morirono di malnutrizione e la grande setta degli adoratori di cocco non durò a lungo, concludendosi dopo la sua morte in ospedale nel 1919, in seguito ad una malattia causata da un'ulcera alla gamba destra, nella quale Engelhardt vedeva una chiara conseguenza dell'essersi nutrito in passato di altri frutti poco sacri. Ancora oggi non è ben chiaro dove sia nata la palma da cocco; prima che arrivasse in **Europa** si pensava che producesse frutti grandi come la testa di un bambino e che questi arrivassero galleggianti sulle coste della Norvegia o dell'Irlanda, mentre ora per le origini si ipotizzano o il Sudamerica o il Sud-est asiatico, anche se attraverso studi sul DNA si ritiene che si sia spinto dal Sud-est asiatico verso il Sudamerica. Qualunque sia l'effettivo luogo d'origine, il cocco rimane un grandissimo **viaggiatore** che rivaleggia i grandi navigatori del mondo, capace di rimanere vitale in acqua per oltre quattro mesi e di farsi trasportare dalle correnti del Pacifico.

**Avocado** (*Persea Americanana*)  
La maggior parte delle piante si riproduce attraverso i **semi**, e ognuna ha un metodo diverso per diffonderli: alcune specie ci riescono da sé, lanciandoli fuori come se fossero proiettili o creando vere e proprie **esplosioni sonore** (come la Hura crepitans, conosciuta come l'albero dinamite), ma la maggior parte fa affidamento su vettori esterni, che possono essere viventi o elementi naturali. Le piante che sfruttano veicoli non viventi per diffondere i semi devono essere sicure che in nessun modo gli elementi possano modificarsi o in qualche modo estinguersi, ma anche per quelle che sfruttano gli animali focalizzarsi su una o poche specie è veramente rischioso, quindi la soluzione ideale è cercare di utilizzare diversi tipi di vettori, come fanno i **semi autostoppisti**, i quali usufruiscono maggiormente dei volatili. Solitamente questi frutti sono morfologicamente legati al **vettore**, con forme per attaccarsi al pelo o polpe per piacere ed essere ingeriti, e sono un esem-

pio di **"anacronismi evolutivi"**. La loro vita è associata a quella della specie a cui sono affiancati, quindi se i vettori animali si estinguono anche le piante ad essi legate si vanno automaticamente ad estinguere. Un esempio di questa estinzione a ruota si osserva per quei frutti grandi, colorati e dolci di cui erano parecchio ghiotti i **grandi erbivori** estintisi molti anni fa, portando quindi alla scomparsa anche i primi. Questo avvenne intorno a 13 mila anni fa nel momento in cui diversi generi di mammiferi facenti parte della **mega fauna**, tra cui i gomfoteriidi (una specie di elefanti), i gliptoteri (castori giganti), il megaterio (bradipi giganti), si estinsero a causa della caccia intensiva dell'uomo e comportarono la scomparsa o quasi estinzione delle piante che facevano affidamento su di essi. In particolare le specie citate sopra erano tra quelle cruciali per la pianta del avocado, i cui semi così grossi sono evidentemente difficili da inghiottire senza danni per la maggior parte degli animali di oggi e quindi era legata all'alimentazione di quelle grandi creature, la cui scomparsa portò la pianta a ritrovarsi a serio rischio di estinzione. Solo grazie al **giaguaro** i pochi frutti sopravvissuti continuarono la diffusione della specie, ma questo per la pianta era solo una cura palliativa per ritardare l'estinzione, non certo una soluzione per proliferare. Fu l'arrivo degli spagnoli in America a cambiare drasticamente il suo destino: iniziarono a coltivarlo, a esportarlo e diffonderlo, cosicché è riuscito ad arrivare fino ai giorni nostri in cui viene comunemente utilizzato nella cucina internazionale ed è adottato in innumerevoli ricette. Questa è stata una grande occasione per la pianta, ma associarsi con l'uomo è stato anche come fare un patto col diavolo: ora il suo grosso seme risulta per l'essere umano un **difetto** insopportabile, l'aver poca polpa non è desiderabile, quindi anche l'avocado è spinto verso il diventare un frutto **apirene** (ovvero senza semi) così come è successo a banane, uva, agrumi, anguria, pomodori e molti altri. Difatti anche il suo momento è arrivato: già dal 2017 una catena di supermercati britannici ha iniziato a vendere avocado senza seme, chiamati "cocktail avocados". Una volta priva del proprio seme una pianta non è più in grado di riprodursi e diffondersi naturalmente, diventa dipendente dall'industria alimentare che decide come riprodurla e rimane quindi meno di una specie vivente, una mera fonte di produzione. Si conclude così tristemente il viaggio di un grande **albero tropicale**: da raro cibo per mastodonti a comune spuntino da cocktail.

**Oliviero Serri**

# LA MUSICA DI NATALE: DI CHI È E DI CHI ERA

**C**on il passare degli anni e delle generazioni, le musiche di Natale sono cambiate e sono essenziali per creare atmosfera oppure per rendere un po' più speciale il Natale.

Come il Natale per alcuni è tradizione e famiglia, anche per la musica c'è la tradizione che ogni anno esce un nuovo brano.

Dal XX secolo al XXI c'è stato un forte cambiamento generazionale sulla questione dei brani festivi.

Questo sviluppo è dato da una forte rivoluzione sociale e delle varie tradizioni natalizie.

Per spiegare al meglio questa tesi, prendiamo in considerazione due esempi, una persona del XX secolo e una del XXI:

## "Adeste fideles"

La storia di *Adeste Fideles* o, in italiano, **Venite Fedeli**, è sempre stata avvolta nel mistero e ancora oggi purtroppo non si riesce a stabilire con certezza chi possa essere l'autore di testo e musica del tradizionale canto natalizio.

Per un periodo il testo fu attribuito a San Bonaventura, uno studioso italiano del XIII secolo, in altri momenti storici a vari monaci portoghesi, tedeschi, spagnoli e cistercensi. La musica invece è stata attribuita a molti compositori tra cui i musicisti inglesi John Reading, padre e figlio, Handel e Marcos Antonio da Fonesca (1762-1830), un musicista portoghese, fino ad arrivare al musicista



ista britannico John Francis Wade.

La versione di *Adeste Fideles* giunta fino a noi e che tutti conosciamo è opera di quest'ultimo, un religioso cattolico nato presumibilmente nel 1711 in Inghilterra e morto il 16 agosto 1786 a Douai in Francia. L'omonimo musicista si guadagnava da vivere "copiando e vendendo semplici canti e altre musiche", e insegnando latino e canti

religiosi. È proprio grazie alla copia di Wade che il canto *Adeste Fideles* è diventato popolare. Questa musica divenne talmente popolare che venne persino utilizzata nelle liturgie religiose.

Nel XX secolo c'erano pochi metodi per ascoltare la musica, le canzoni più popolari erano trasmesse alla radio oppure erano usate come canzoni di chiesa, passate di generazione in generazioni. Le canzoni in questo periodo sono a scopo più religioso per un contesto di supporto di atmosfera natalizia.

## "Silent Night"

E' senza dubbio la canzone natalizia più amata, conosciuta nel nostro paese come "Astro del ciel". Questo brano venne composto nel 1818 da Franz Xaver Gruber, insegnante di musica e organista, ma soprattutto amico di Joseph Mohr, un prete di 26 anni che scrisse il testo. Sono passati 200 anni da allora e oggi "Silent Night" è una delle canzoni più intonate a Natale, in particolare grazie a parole che scaldano il cuore. Mohr compose il testo in un periodo molto particolare per l'Europa in cui la popolazione sentiva un profondo bisogno di pace, infatti il Congresso di Vienna, dopo la caduta







di Napoleone, si era da poco concluso ed era iniziato il periodo della Restaurazione. All'interno della società iniziavano a crescere i moti rivoluzionari e tensioni provocate dal bisogno di uguaglianza e libertà. Il componimento del parroco sembrava interpretare i desideri di chi sperava in un futuro migliore. La canzone venne intonata, accompagnata da una chitarra, durante la messa di Natale nella cittadina di

Oberndorf.

In seguito l'esperto di musica Mauraher, dopo averla ascoltata, la suonò di nuovo nel 1819 in Tirolo. Poco dopo "Silent Night" venne eseguita anche a Salisburgo alla presenza del re austriaco, Francesco II, e dello zar Alessandro di Russia. La canzone venne poi tradotta in inglese e nel 1839, fu cantata a New York dai fratelli Rainer. In pochi anni il brano passò dall'essere suonato

in un piccolo paesino austriaco a divenire una delle canzoni più amate e cantate dagli americani nel periodo di Natale. Intorno a questo brano natalizio sono nate moltissime leggende nel corso di due secoli. La più emozionante riguarda la famosa "tregua del Natale" del 1914, durante la Prima Guerra Mondiale. Secondo alcuni racconti in quella notte sia i soldati tedeschi che quelli inglesi cantarono nelle rispettive trincee "Silent Night" ad indicare la capacità del Natale di unire tutti, anche i nemici. Ai giorni nostri questa canzone è la più ascoltata tra i bambini nel periodo natalizio. Una buona fetta dei brani di natale nel XXI secolo sono utilizzate per scopi religiosi; invece una gamma è a scopo commerciale data un forte globalizzazione mondiale e da un forte sviluppo della musica sia a livello strumentale e a livello del' ascolto.

I bambini ascoltano questo genere di brani per l'attesa di Babbo Natale e della natalità di Gesù.

In conclusione ecco spiegato della diversificazione dei brani attraverso i secoli, rimane però una cosa in comune, ovvero che i brani più famosi delle due epoche sono stati scritti e armonizzati molto più recentemente. La vera differenza tra i secoli è il rinnovamento di esse e dei vari utilizzi.



**Davide Pizzetti**

# IL KARATE

## Una cintura nera di SCS

Nello scorso numero abbiamo parlato molto velocemente dei 5 nuovi sport olimpici e solo nell'ambito della competizione. In questo articolo andremo ad approfondirne uno in particolare: il karate. Per farlo non c'è modo migliore che chiedere direttamente a una cintura nera membro della nostra associazione: **Matilde Pini**.



**A: A che età hai iniziato a praticare questo sport?**

M: Ho iniziato a fare karate quando avevo 9 anni ed è stato amore a primo allenamento; 13 anni dopo, la sensazione che provo ogni volta che entro in palestra è sempre la stessa.

**A: Perché hai scelto proprio il karate?**

M: Dopo aver fatto tre anni di nuoto sincronizzato e un anno di pallavolo mi ero stancata di fare gli sport "da bambina"; volevo provare qualcosa di diverso. Iniziasti con una lezione di judo che però non mi piacque: troppo contatto fisico. Spostai il mio interesse verso il karate, feci una lezione, poi un'altra e un'altra ancora e non smisi più.

**A: Cosa ti ha spinto a continuare?**

M: L'obiettivo iniziale era arrivare a cintura nera, ma con il tempo il karate si è rivelato molto più di uno sport: mi ha aiutato a crescere, soprattutto caratterialmente. Anno dopo anno gli obiettivi che mi ero posta sono cambiati e mi hanno portato a diventare istruttrice e addirittura a vincere i campionati italiani nel 2018.

**A: Il karate è caratterizzato da importanti valori sociali, cosa ne pensi?**

M: "Karate ni sente nashi", ovvero "Il karate non è violenza", è uno dei venti principi sui quali si basa questo sport; disciplina e rispetto vengono insegnati a tutti, già dai primi livelli, anche agli atleti più piccoli. Personalmente sono dei valori che ritengo fondamentali, non solo in ambito sportivo ma anche in quello sociale.

**A: Consigliaresti la pratica di questo sport ad altre persone? Perché?**

M: Beh, ovviamente consiglieri questo sport a chiunque, soprattutto perché fa figo dire "faccio karate"; in più è uno sport che favorisce lo sviluppo omogeneo della parte destra e sinistra del corpo, ti insegna a mantenere la concentrazione e aiuta nella capacità di memorizzazione in quanto imparare a memoria i kata non è per niente semplice!

### I venti principi del karate

1. Non bisogna dimenticare che il karate comincia con il saluto, e termina con il saluto.
2. Il karate non è violenza.
3. Il karate è un complemento della giustizia.
4. Conosci dapprima te stesso, poi conosci gli altri.
5. Nell'arte, lo spirito importa più della tecnica.
6. L'importante è mantenere il proprio spirito aperto verso l'esterno.
7. La disgrazia proviene dalla pigrizia.
8. Non pensare che si pratichi karate solamente nel dojo.
9. L'allenamento nel karate si prosegue lungo tutta la vita.
10. Vedi tutti i fenomeni attraverso il karate e troverai la sottigliezza.
11. Il karate è come l'acqua calda, si raffredda quando si smette di scaldarla.
12. Non pensare a vincere, ma pensa a non perdere.
13. Cambia secondo il tuo avversario.
14. L'essenziale in combattimento è giocare sul falso e sul vero.
15. Considera gli arti dell'avversario come altrettante spade.
16. Quando un uomo varca la porta di una casa, si può trovare di fronte a un milione di nemici.
17. Mettiti in guardia come un principiante, in seguito potrai stare in modo naturale.
18. Bisogna eseguire correttamente i kata, essi sono differenti dal combattimento.
19. Non dimenticare la variazione della forza, la scioltezza del corpo e il ritmo nelle tecniche.
20. Pensa ed elabora sempre.

**Alice Giudici**





# IL SENSO DEL MATRIMONIO

*Riflessioni utili per non smettere di crederci*

**N**elle civiltà di tutto il mondo, da quelle primordiali alle più evolute, è vivo e attuale l'istituto del matrimonio fin da tempi remoti. Con riti, liturgie e cerimonie le più diverse, un uomo e una donna dichiarano la loro unione davanti alla collettività così come all'autorità locale. Non solo. In ogni tipo di civiltà, unitamente alla dichiarazione di amore e di desiderio di reciproca convivenza fra l'uomo e la donna, viene chiesta, e ottenuta, una promessa di continuità dell'unione medesima. Perché? Portandoci nell'area delle civiltà occidentali, giusto per semplificare gli esempi, possiamo spiegare il riconoscimento ufficiale dell'istituzione matrimoniale fingendo di sentir parlare la collettività, o lo Stato se preferiamo, il quale Stato dice ai nubendi: «Tu uomo e tu donna desiderate unirvi per la vita e, se la natura ve lo consentirà, avrete dei figli. Io sono lo Stato, e intendo vedere nelle famiglie una sicurezza per la mia continuità e per il benessere sociale. Voi coppia procreate e allevate i figli, li istruite e li educate con quell'amore, quelle sensibilità e personalità che sono differenti in te uomo e in te donna, ma che risultano ugualmente indispensabili per la crescita armonica, equilibrata e serena della prole. In questo modo, io Stato, per contraccambiare e favorire il vostro impegno e i vostri sacrifici, concederò a voi, che sarete una famiglia, agevolazioni, diritti, vantaggi e particolari convenzioni. Ma... ma per riservarvi ciò ho necessità che voi mi assicuriate la stabilità del vostro rapporto nonostante le traversie, i disagi e i dolori che la vita può riservarvi. Vi chiedo dunque una promessa. Una solenne promessa, sia verbale che scritta, davanti alla mia autorità così come alla nostra collettività. Volete chiamarla contratto? Va bene, chiamatela contratto, ma io Stato ho necessità che voi mi garantiate il più possibile una vostra unione duratura.» Questo è ciò che, giuridicamente, lo Stato chiede alla prima cellula che costituisce la nazione: la famiglia. Ed ecco il motivo per cui è lecito essere contrari al fatto che lo Stato conceda benefici, agevolazioni e diritti a chi non garantisce con una solenne promessa la continuità di una unione, e che non assicura alla eventuale prole le diverse ma complementari sensibilità affettive che soltanto il maschio e la femmina possono trasmettere. Se poi questa solenne promessa è fatta anche davanti a Dio, beh... rimane una ulteriore decisione della coppia. La nostra giurisdizione ha però una visione diversa. Infatti dobbiamo tutti sapere che la Giustizia, secondo l'intendimento italiano, non tutela chi è dalla parte della ragione o chi ha preso accordi con lo Stato, ma chi è più debole. Se anche



si trattasse di un finto debole, di un debole in malafede o di un debole che ha torto marciò, non vi è alcun distinguo. Con buona pace di chi ha ragione. Da qui, la volontà di tutelare anche i figli delle coppie che oggi si amano e domani si lasciano, senza un motivo fondato, per pura avventura, senza una seria volontà di vivere insieme o di rispettare i doveri verso la prole. Quindi, il messaggio che passa è:

accoppiatevi a volontà, fate pure figli che poi rimarranno con il solo padre o con la sola madre (se non abbandonati), tanto lo Stato tutelerà il genitore e il figlio con i medesimi diritti delle famiglie che hanno contratto matrimonio, formulato una solenne promessa. Dunque, dite un po' cari giovani, chi ve lo fare di impegnarvi e responsabilizzarvi in un legame? Todos caballeros...

**Daniele Carozzi**



# CAPODANNO: DOVE, COME E QUANDO

In **Cina**, dove il recente boom economico ha causato una massiccia **migrazione interna** verso le città, non c'è da stupirsi se, ad ogni capodanno, le infrastrutture dei trasporti vengono messe a dura prova dall'**esodo** che, dalle grandi città della costa, riporta milioni di persone nei loro paesini d'origine dell'entroterra per trascorrere in famiglia l'equivalente del nostro "Natale coi tuoi". Per un popolo che considera il lavoro come un dovere, più che un diritto, questi 15 giorni di festa e riposo assumono un significato particolare. Per molte persone è una rara occasione per **rivedere i propri cari**, preparare i tipici ravioli ripieni (che portano tanta più fortuna quanti più se ne mangiano), scambiarsi regali, partecipare ai variegati eventi di folklore locale e ricoprire le proprie case di addobbi e striscioni con frasi benaugurali; per due settimane, la Cina si tinge di **rosso**, colore che tradizionalmente simboleggia fortuna e prosperità. Il prossimo capodanno cinese si festeggerà martedì 1 febbraio 2022. Già, perché la Festa di Primavera, sua denominazione ufficiale, coincide sempre con un novilunio e segna l'inizio della stagione primaverile e con essa del **nuovo anno lunare** nel calendario tradizionale.



Quando si parla di feste è impossibile non citare le folli imprese americane! Nel Sud degli **Stati Uniti** è usanza salutare il nuovo anno con piatti a base di fagioli dall'occhio nero. Viene preparata una minestra di riso, fagioli e pancetta chiamata **Hoppin' John**. Viene servita in abbondanza poiché i fagioli, come le nostre lenticchie, vengono considerati di buon auspicio oltre a portare soldi e benessere. Spostandosi a Nord, invece, è interessante raccontare l'impresa che si compie nelle acque dell'Oceano la mattina del primo di gennaio a **Coney Island**. La sfida prende il nome di Polar bear plun-

co cotechino accompagnato dalle lenticchie. Ma l'Italia non è la sola in Europa a distinguersi per le sue usanze e tipicità. Vediamo alcune tra le più curiose ed originali abitudini dei nostri "vicini di casa". Gli **spagnoli**, ad esempio, amano trascorrere la notte di veglia in compagnia della famiglia. Allo scoccare della mezzanotte si sentirà in tutte le case il rintocco di una campana, che suonerà per 12 volte. La tradizione vuole che ad ogni rintocco si mangi un acino d'uva, che rappresenta la fortuna e dovrebbe scongiurare la malasorte. Spostandoci in **Danimarca**, invece, potremo sentire i suoi abitanti pronunciare



ge (tuffo dell'orso polare) e consiste in un tuffo collettivo nelle acque gelide dell'Oceano Pacifico. Molti si presentano in costume pronti per la nuotata di inizio anno che si preannuncia carica di adrenalina. Infine la celebrazione più famosa d'America: la **Ball drop** a Times Square, New York. Una sfera di circa 6 chili viene fatta scendere lungo un palo alto più di 40 metri posto sul tetto dell'edificio al numero 1 di Times Square. La sfera impiega 60 secondi a compiere il suo percorso, segnando così l'inizio del nuovo anno quando si ferma sul tetto dell'edificio. La tradizione è seguita in diretta TV ogni anno da milioni di americani. Si sa che **l'Italia** è un paese ricco di tradizioni e cultura, e non potevano di certo mancare tradizioni benaugurali da ripetere ogni anno mentre si aspetta la mezzanotte del 31 dicembre (basti pensare al classi-

queste parole: "Annuncia la fine del vecchio, annuncia l'inizio del nuovo, annuncia l'usura del falso, annuncia l'ingresso del vero", il tutto recitato mentre ci si inchina sette volte, rovesciando a terra il contenuto delle tasche. Terminati gli inchini, i danesi usano sedersi a tavola per consumare una torta di marzapane e dello champagne. Altra curiosità è che i festeggiamenti iniziano ogni anno rigorosamente alle 18.00. Tra tutti i paesi europei, **l'Inghilterra** non ha rivali quando si tratta di tradizioni di capodanno stravaganti. Spiccano sulle altre la pesca di pezzi di frutta secca da un contenitore con all'interno del liquore infiammato, oppure mordere una mela appesa ad un filo senza far spegnere una candela fissata alle sue estremità.

**Chiara Fumagalli, Leonardo Mazza, Benedetta Gatti**



Con immenso piacere ci troviamo ad inaugurare la nuovissima rubrica dedicata agli istruttori e ospiti esterni che sono intervenuti durante i corsi tenendo interessanti lezioni ai nostri Allievi. In questo spazio potranno approfondire i percorsi tematici inaugurati in SCS tenendo viva la loro preziosa collaborazione con l'Associazione. In questo numero ringraziamo di cuore la dr.ssa Tiziana Perfetti che, durante il VI Corso, ha acceso l'attenzione di Allievi e Caporali con le sue pillole di Galateo.

## LA GENTILEZZA E LE BUONE MANIERE

*Perché il galateo sia sempre il mezzo per rispettare il prossimo*



Oggi la nostra vita è spesso contagiata dalla maleducazione, dall'arroganza dei gesti, dalla violenza spesso gratuita e mai, come in questo momento storico, abbiamo bisogno di ritrovare e far crescere dentro di noi la gentilezza, quella gentilezza che Marco Aurelio, imperatore romano e filosofo, definiva la gioia dell'umanità.

Abbiamo bisogno di gentilezza per curare il rancore e l'indifferenza che dilaga nel nostro quotidiano. Tra vicini di casa, come per la strada o come tra opinionisti, che è giusto abbiano idee diverse, ma non per questo debbono insultarsi oltre ogni segno di educazione. Purtroppo non solo si è smarrito il concetto di galateo, ma anche il costume stesso

dell'essere gentili. Essere gentili non è solo un gesto di buona educazione, ma è un ingrediente essenziale per tenere insieme le persone, per non sprecare la ricchezza dei rapporti umani che possediamo; essere gentili è un modo de-

licato per vivere meglio con noi stessi e con gli altri; essere gentili è un segno dei forti.

Siamo gentili quando siamo sicuri di noi, quando non temiamo il giudizio degli altri, quando sappiamo perdonare. La gentilezza è l'arma vincente per sedurre e per convincere il prossimo, laddove siamo oramai abituati all'uso sempre più frequente della forza, della violenza prevaricatrice e del turpiloquio. Un turpiloquio che è oramai all'ordine del giorno. E a spargere i semi del nuovo linguaggio dell'insulto, ci pensano poi il web e i mezzi radiofonici e televisivi, veicoli che permettono di sfogare l'istinto di una rabbia malata anche contro chi, magari un attimo prima, era considerato un idolo.

Quando frequentavo le scuole elementari e medie, materia obbligatoria era l'Educazione Civica collegata, non a caso, all'insegnamento della Storia.

Oggi invece, di fatto, nelle stesse scuole nessuno insegna ai bambini e ai ragazzi l'educazione civica, cioè la gentilezza

della convivenza, l'importanza della cortesia e della buona creanza da improntare nelle relazioni umane e sociali. Con il tuo compagno di banco, con il tuo collega di lavoro, con le persone o con la persona con la quale vuoi condividere la tua vita. O una parte di questa.

In un popolo di cafoni e maleducati le parole grazie, per favore, scusa sono improvvisi soffi di aria pulita su una discarica di cattive maniere.

Una massima dello scrittore greco antico Esopo recita: "per quanto piccolo, nessun atto di gentilezza è sprecato"

Vogliamo allora fare e farci un regalo in questo Natale che sta arrivando? Regaliamo e regaliamoci la meditazione della gentilezza. Semiamola qua e là tra i regali sotto l'albero, cogliamone la gioia e accarezziamone la serenità.

È come un rito che sa di magia antica. Richiama l'essenza delle cose, ma anche quella del cuore. E racconta di sussurri mai urlati.

**Tiziana Perfetti**



# PREGUSTANDO IL NUOVO ANNO

## Riti scaramantici in cucina: alla ricerca della fortuna

Dal classico Capodanno con Gigi d'Alessio (per i più coraggiosi) all'"Anno che Verrà" sulla RAI, dai festeggiamenti in piazza al fuoco acceso nelle baite: qualunque modo scegliate per passare l'ultima sera dell'anno, c'è chi vi ricorderà prontamente dell'importanza di curare le **pratiche scaramantiche** per rendere propizi i prossimi 365 giorni. Ecco le più frequenti:

- **Lenticchie e cotecchino**: esiste qualcosa di più iconico? Le lenticchie ricordano la forma delle monetine e per questo ben si accompagnano alla carne di maiale che, non a caso, è la forma regina dei **salvadanai**.



- **Melograno**: nella tradizione classica la **Dea Giunone** viene rappresentata con questo frutto in mano, simbolo di fortuna. Inoltre, sembra che proprio dal suo colore acceso derivi l'usanza di indossare indumenti rossi nel periodo delle festività.



- **Frutta secca**: simbolo di prosperità, non possono mancare sulle tavole noci, nocciole, arachidi, uvetta, mandorle, fichi, datteri. Da un'antica **tradizione contadina**, al conto alla rovescia prima della mezzanotte, proviene l'usanza di ingoiare 12 chicchi d'uva, a simboleggiare l'arrivo dei nuovi 12 mesi.



M.Pu.

## CULURGIONES SARDI

*Direttamente dalla Sardegna, perfetti per le feste!*

Dopo un periodo di assenza, prosegue ora la rubrica in cui esploriamo le **tradizioni culinarie regionali** dei nostri Allievi. Preparate la lista della spesa!

I **culurgiones** sono un tipo di pasta fresca ripiena tipica della cucina sarda, in particolare di Ogliastra. Si tratta di una specie di ravioli realizzati con farina e semola rimacinata di grano duro; vengono farciti con un ripieno di patate, pecorino sardo e menta, per poi essere successivamente sigillati con la tipica chiusura "**sa spighitta**" che ricorda una spiga di grano. Infine, vengono cotti in acqua bollente e conditi a piacere, in particolare con sugo di pomodoro e formaggio di capra stagionato.



### Ingredienti:

Per la pasta:

- 300 g di farina 00
- 200 g di semola rimacinata di grano duro
- 270 g circa di acqua
- 1 cucchiaino di olio extravergine
- 2 prese di sale

Per il ripieno:

- 1 kg di patate
- 100 g di pecorino sardo
- 2 cucchiaini di olio extravergine
- 1 spicchio d'aglio
- 20 foglie di menta
- sale
- pepe nero (facoltativo)

### Etimologia nome:

Sono presenti due grandi spiegazioni che si riferiscono alla particolare forma di questa pasta:

- Si tramanda che il nome possa derivare dal termine sardo "**culleus**" che, letteralmente, significa "sacchetto di cuoio".
- Un'altra spiegazione sostiene che il nome può derivare dal termine "**cuna**" che significa, letteralmente, "culla" e "anfratto".

### Curiosità:

In tutta l'Ogliastra e nei paesi di Sadali ed Esterzili della Barbagia di Seulo, i culurgiones non sono considerati solo un alimento, ma un  **dono prezioso**, segno di stima, di rispetto ed amicizia. Venivano infatti preparati per ricorrenze particolari: il ringraziamento alla fine del raccolto del grano; per ricordare ed onorare i morti; il giorno della commemorazione dei defunti a novembre, con il grasso ovino; per festeggiare il carnevale a febbraio, con lo strutto.

**Sa spighitta**, la tipica chiusura dei culurgiones, rappresenta il **simbolo del grano** per propiziare la nuova annata agraria a fine agosto. Secondo la tradizione venivano anche considerati **amuleti** che proteggevano la famiglia dai lutti.

**Alice Pigliaru**

# LE CREAZIONI DEL MARANZA



# IPSE DIXIT

## Carlotta D'Angelo

"La omega è il culo."

20/12/2021 casermetta Porro

## Giulia Fischi

"Ormai tutti i miei ca\*\*i li conoscono tutti."

20/12/2021 casermetta Porro

## Martino Bicocchi

"Io spero di riuscirci a collegare perché oggi la connessione fa come a Faenza..."

Fa senza"

13/08/2021 riunione di redazione

## COLOPHON - la redazione di SCS

Editore: **Carlo Colombo**

Direttori editoriali: **Martino Bicocchi, Marta Pucci**

Supervisor: **Alberto Malerba, Daniele Carozzi**

Caporedattori di rubrica e articolisti:

Cronaca: **Luca Maistrello**

Associazioni: **Chiara Fumagalli**

A spasso nella storia: **Tommaso Zoli, Oliviero Serri, Lorenzo Riva**

Caffè letterario: **Benedetta Gatti, Chiara Fumagalli, Silvia Giampà**

Appunti scientifici: **Mariafrancesca Siviero, Matilde Pini, Martina Spitalieri**

Cinema storico e contemporaneo: **Marta Pozzi, Angelica Crippa**

Leggende del lago: **Marta Pozzi**

Cronache del pacifico: **Tommaso Zoli, Marta Pucci**

Compagnia...A-ascolto!: **Davide Pizzetti**

SCS 2.0: **Martino Bicocchi**

Sierra Charlie Sierra: **Carlotta d'Angelo**

SCS in...Forma: **Alice Giudici**

Moda: **Alice Delli Fiori**

Gioca con SCS!: **Giulia Fischi, Carlotta d'Angelo**

Iperse dixit: **Tommaso Zoli**

Articolisti & Freelance:

**Carlo Colombo, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Marcello Vullo, Marta Pucci, Matilde Pini, Marco Franceschini, Marco Pozzi, Leonardo Mazza, Davide Pizzetti, Anna Testa**

Collaboratori esterni:

A spasso nella storia: **Marco Ruggiero** (ANC Lugano)

Alziamo lo sguardo: **Pietro Aceti** (Oss. Astronomico di Seveso)

Cronache del pacifico: **Alberto Nicolis**

Caffè letterario: **Silvia Giampà**

Pillole dagli istruttori: **Tiziana Perfetti**

Pubblicazione e distribuzione

Web e direct mailing: **Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti**

Instagram: **Pierluigi Costanzo, Elena Longo, Martino Bicocchi, Mariafrancesca Siviero, Laura Valentini, Alessia La Rocca, Elena Casella, Valerio Gardini, Marialucia Polidoro, Martina Battaglia, Martina Fumagalli, Myriam Aronica**

Facebook: **Pierluigi Costanzo, Elena Longo**

Youtube: **Pierluigi Costanzo**

Impaginazione e grafica:

**Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti**

Fotografie:

**Pierluigi Costanzo, Laura Valentini**



# RINGRAZIAMENTI

Particolari ringraziamenti formulati dal Vicario Generale della Diocesi di Como, Mons. Ivan Salvadori e dall'Arciprete della Cattedrale Mons. Flavio Feroldi, per l'importante servizio svolto durante l'anno, con la consegna del lume.

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO. In particolar modo, ringraziamo le Associazioni e i Corpi che ci hanno reso disponibili notizie e fotografie sul loro operato. Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!

## Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),  
"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

## I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELLETTE



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube

## Sitografia:

[https://www.difesa.it/Area\\_Storica\\_HTML/pilloledistoria/Pagine/1921\\_2021\\_100\\_anni\\_del\\_Milite\\_Ignoto\\_la\\_cerimonia\\_di\\_Aquileia\\_e\\_la\\_scelta\\_di\\_Maria\\_Bergamas.aspx](https://www.difesa.it/Area_Storica_HTML/pilloledistoria/Pagine/1921_2021_100_anni_del_Milite_Ignoto_la_cerimonia_di_Aquileia_e_la_scelta_di_Maria_Bergamas.aspx)  
[https://www.storioememoriadibologna.it/imageserver/galleria\\_immagine\\_media/files/gallerie/fogg/fogg019701.jpg](https://www.storioememoriadibologna.it/imageserver/galleria_immagine_media/files/gallerie/fogg/fogg019701.jpg)  
[https://scuoladicittadinanzaeuropea.it/app/uploads/2016/05/milite\\_ignoto.jpg](https://scuoladicittadinanzaeuropea.it/app/uploads/2016/05/milite_ignoto.jpg)  
<https://www.agi.it/blog-italia/spazio/post/2021-04-01/ingenuity-elicottero-marte-nasa-12008036/>  
[https://www.istockphoto.com/it/foto/decollo-verticale-del-lander-planetary-o-atteaggio-sulla-superficie-marhiana-tra-gm108880074-292082987?utm\\_source=unsplash&utm\\_medium=affiliate&utm\\_campaign=srp\\_photos\\_top&utm\\_content=https%3A%2F%2Funsplash.com%2F%2Fphotos%2Fingenuity-mars&utm\\_term=ingenuity+mars%3A%3Asearch-aggressive-affiliates-v1%3Aa](https://www.istockphoto.com/it/foto/decollo-verticale-del-lander-planetary-o-atteaggio-sulla-superficie-marhiana-tra-gm108880074-292082987?utm_source=unsplash&utm_medium=affiliate&utm_campaign=srp_photos_top&utm_content=https%3A%2F%2Funsplash.com%2F%2Fphotos%2Fingenuity-mars&utm_term=ingenuity+mars%3A%3Asearch-aggressive-affiliates-v1%3Aa)  
<https://ricette.giallozafferano.it/Mele-stregate-caramellate.html>  
<https://ricette.giallozafferano.it/Pan-dei-morti.html>  
<https://www.agrodolce.it/ricette/soul-cake-le-tortine-per-halloween/>

Organo di stampa interno ad usum dell'associazione  
I titoli degli ex-allievi SCS sono da considerarsi onorifici